

Nido d'Infanzia "L'Arca di Noè"



PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

2023-2024

RIFERIMENTI NORMATIVI

La Regione Toscana è una della realtà più dinamiche nell'offerta dei servizi educativi alla prima infanzia. Con l'approvazione del nuovo Regolamento Regionale in materia di servizi educativi per la prima infanzia (DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 luglio 2013, n. 41/R) in attuazione di quanto previsto dell'articolo 4 bis della legge regionale 26 luglio 2002, n. 32. ha compiuto un nuovo passo avanti nella qualificazione dei servizi rivolti ai bambini di età compresa tra i 3 mesi ed i 3 anni.

Il Progetto Pedagogico come previsto dall'Articolo 5 del nuovo Regolamento Regionale del 30 luglio 2013, n. 41/R, esplicita i valori, gli orientamenti e le finalità pedagogiche a cui si riferisce il Progetto educativo, organizzativo e gestionale e rappresenta uno dei documenti fondamentali di riferimento di ogni servizio educativo insieme al Progetto Educativo e alla Carta dei Servizi.

PREMESSA

Il nido d'infanzia è il primo spazio fisico ed emotivo che accoglie una comunità di bambini alla loro prima esperienza sociale oltre il gruppo familiare. Le famiglie ed i genitori dei bambini/e sono parte integrante di questa struttura e contribuiscono con gli operatori alla realizzazione di un progetto educativo di qualità.

Al nido si offre ad ogni bambino/a di fare esperienza che lo aiutano a crescere e sperimentare la realtà attraverso l'incontro con i bambini ed adulti di riferimento in un clima rispettoso dei tempi individuali quindi flessibile ed accogliente.

1. ARTICOLAZIONE DELLA PROPOSTA EDUCATIVA E FORMATIVA

Accogliere la famiglia per accogliere il bambino

La famiglia è titolare dell'educazione del bambino. Il ruolo della famiglia viene arricchito favorendone la partecipazione attiva alle diverse iniziative del nido; portare il proprio figlio nel contesto educativo, inoltre, significa confrontarsi con altri genitori e altri bambini, condividendo momenti comuni. Il ruolo del nido è centrato sul bambino ma anche punto di riferimento per i genitori. Questo vuol dire che da parte degli educatori, è importante "farsi carico" e "contenere" i problemi educativi dei genitori attraverso un ascolto attivo, finalizzato a creare un rapporto di reciproca fiducia. Tutto questo non può prescindere dal presupposto che "accoglienza" vuol dire primariamente "accettazione"; quindi accettare la famiglia per il suo modo di relazionarsi, per il suo stile di vita, per le sue differenze culturali ecc. Si tratta di "conoscere la famiglia" per "conoscere il bambino" all'interno di un clima ispirato alla comunicazione "trasparente" che valorizzi le competenze dei genitori ed educatori insieme, allo scopo di realizzare un progetto pedagogico comune e integrato. Solo così genitori ed educatori riusciranno ad "accompagnarsi" in questo cammino comune.

Condivisione del progetto pedagogico con la famiglia

L'intervento educativo pensato per il bambino, infatti, ha più rilevanza pedagogica se condiviso con i genitori. Questa condivisione deve comprendere il confronto inteso non come semplice trasmissione di competenze da parte delle educatrici ma un arricchimento reciproco che vede educatori e genitori "insieme" nell'integrare l'immagine del bambino "di casa" e quella del bambino "al nido". Questo mette a disposizione la possibilità di lavorare sulla stessa immagine del bambino in questione, di capirne i reali bisogni, di favorire l'emergere delle sue vere potenzialità senza rischiare di sovrastimare o sottostimare le sue capacità, creando così un filo rosso tra casa e scuola che si materializza nel quotidiano con un'unità di intenti tra genitori e educatrici.

Bambini come esseri unici e irripetibili

"Ogni bambino, come ogni essere umano, è unico e irripetibile: un mondo senza eguali che bisogna innanzitutto conoscere e amare, perché possa riconoscersi ed esprimersi nella sua originalità " (M.T. Romanini)

La prima domanda che ci siamo posti riguarda "chi educiamo". Se c'è un punto su cui non possiamo non trovarci d'accordo è che il nostro compito è quello di educare "la persona". Un essere unico ed irripetibile. Ogni bambino ha la necessità di essere educato, nel senso etimologico del termine, che deriva dal latino E-Ducere, tirar fuori: ha bisogno di essere aiutato a scoprire il valore di se stesso, delle cose e della realtà. Questa persona unica ed irripetibile può essere educata a conoscere, accettare, valorizzare e costruire sé, solo entrando in rapporto con la realtà che la circonda. Questa persona unica ed irripetibile, poi, ha bisogno di essere educata anche a conoscere ed apprezzare gli altri. Le educatrici hanno il compito di tenere sempre presente questa particolarità e unicità dei bambini. Se si è consapevoli di questo, si rimane aperti a ciò che il bambino ha di speciale, al suo carattere individuale; non ci si fissa su un determinato modello, ma si riconosce ogni volta che nella partecipazione e nel sentire ogni bambino è unico, come del resto unica è la famiglia da cui proviene.

L'unità del gruppo di lavoro

Il gruppo educativo rappresenta la comunità educante del nido formata dall'insieme delle educatrici e costituisce una scelta metodologica per elaborare assieme il progetto pedagogico.

E' un insieme di persone in relazione che avrà successo o raggiungerà i suoi obiettivi educativi solo se i vari membri manterranno tale relazione e cercheranno di definirne la natura per dare maggiore chiarezza agli scopi: la progettualità pedagogica, l'operatività conseguente, il benessere del bambino, il rapporto con le famiglie ecc..

Le educatrici progettano e lavorano in gruppo e il progetto pedagogico è il risultato di un confronto, di un lavoro collegiale e di una significativa collaborazione, nella quale si acquisisce la capacità di entrare in relazione con l'altro di elaborare una disponibilità a modificare i propri modelli di riferimento non irrigidendosi all'interno dei propri schemi culturali. Il lavoro del gruppo educativo comporta sempre una responsabilità individuale e collettiva sulla quale bisogna porre con forza l'accento, affinché la dimensione collegiale non rischi di diventare o essere vissuta come deresponsabilizzante; è nel gruppo che si elabora tutta l'esperienza del nido; il gruppo rappresenta, quindi, una comunità educante che, attraverso l'analisi della quotidianità, ridefinisce il modello pedagogico inteso come "provvisorio", perché dinamico, modificabile, storicizzabile, come dinamici sono i cambiamenti dei bambini, delle famiglie e della società.

Il percorso di conoscenza dei bambini

La maggiore conoscenza del mondo del bambino si dovrebbe tradurre in una maggiore consapevolezza da parte dell'educatrice del proprio ruolo non semplicemente di adulto con maggiori competenze, ma soprattutto della profonda mediazione degli affetti per lo sviluppo sano, armonico e fluido del bambino.

L'educatrice offre una presenza discreta e incoraggiante, rispetta le iniziative del bambino, non lo precede ma per prima cosa lo osserva e dopo esserci entrata in relazione lo rende consapevole della realtà che lo circonda. L'osservazione rappresenta lo strumento privilegiato per eccellenza nella pratica educativa che consente di conoscere, accogliere e "avere nella mente" ciascun bambino, permettendo all'educatrice di cogliere la sua specificità, i bisogni, i tempi, i cambiamenti e i suoi ritmi personali.

Valorizzare la spiritualità innata dei bambini

Non è facile definire con parole che cosa significhi "spiritualità" e l'impresa diventa ancora più difficile se si tratta della spiritualità dei bambini. Forse perché, sia nel caso della spiritualità sia nel caso dei bambini, il linguaggio verbale non è il linguaggio più adatto. Infatti, sia la spiritualità che i bambini prediligono il linguaggio non verbale, il sapere intuitivo e il vissuto. Vivere la spiritualità non dipende prima di tutto da quello che comprendiamo o da quello che sappiamo, consiste piuttosto in un modo di essere. I bambini sono

più aperti e curiosi, hanno una capacità naturale di stupirsi; i bambini non sanno molte cose, per loro è normale essere circondati da misteri e cercare senso nella loro vita quotidiana; la loro vita emozionale è più forte di quella intellettuale e noi educatrici bisogna partire proprio dal bambino per fargli conoscere gli aspetti della realtà che lo circondano.

Attenzione alla "dimensione" dei bambini

Ciò significa garantire ai bambini un insieme di situazioni, piccoli spazi, arredi e oggetti creati o scelti per evitare il senso di inadeguatezza ed estraneazione che è proprio di chi si inserisce e affronta un ambiente in cui non sono collocati riferimenti di conoscenza che gli danno il senso della propria sicurezza anche in un ambiente sconosciuto. Bisogna, insomma, creare anche opportunità, per il bambino, di passare dalla sfera sociale, collettiva, dimensione propria del nido per la presenza di molti adulti e bambini insieme, a quella individuale -privata, nella quale è possibile scegliere di restare soli con se stessi a pensare, considerare, rielaborare, fantasticare di noi, degli altri e delle cose. Rispettare il bambino per i suoi tempi, per le sue abitudini e per i suoi bisogni psico-fisici.

2. LE RISORSE STRUTTURALI, STRUMENTALI E PROFESSIONALI

Il personale

Composto da educatori, collaboratori, personale di cucina e Coordinatore, collabora quotidianamente in un clima responsabile di reciproco aiuto. Ciascuno a prescindere dal ruolo ha l'obiettivo comune di realizzare il Progetto Educativo a cui si fa riferimento.

La sezione mista è sostenuta da 4 educatrici 1 Ausiliaria

Il personale di cucina è composto da un cuoco che quotidianamente prepara i cibi attenendosi ad un menù di riferimento appositamente studiato.

Il personale collaboratore si occupa in particolare dell'igiene dell'ambiente, lo sporzionamento dei pasti e il rifornimento delle sezioni, partecipando attivamente alla vita e alla crescita di ogni bambino del nido. Una coordinatrice/referente che si esprime come supporto agli educatori per attivare e verificare il progetto educativo nel Nido nella sua complessità.

Lo spazio

L'ambiente è parte integrante del Progetto Educativo ed è progettato e rivisto per rispondere a bisogni diversi, quali: l'accoglienza dei bambini e delle loro famiglie, la sicurezza, compreso quella affettiva, la specificità, l'ordine e l'accessibilità.

Lo spazio sezione accoglie, secondo criteri organizzati e verificati dal gruppo sezione, i bisogni dei bambini/e offrendo angoli tranquilli, zone stimolanti e creative e rimanendo comunque flessibile e versatile sia per i bisogni del singolo bambino/a che del gruppo.

L'ambientamento

Il Nido all'accoglienza della nuova famiglia accosta la figura di riferimento sin dal primo momento al fine di assicurare e collaborare all'individuazione di un percorso d'ambientamento flessibile e rispettoso del bambino/a.

La collaborazione dell'educatore di riferimento con la famiglia si pone come sostegno alla crescita ecologica del bambino sino ai tre anni curando il dialogo per il passaggio alla scuola dell'infanzia.

L'ambientamento al nido è un momento particolarmente significativo sia per il bambino/a che per i genitori poiché rappresenta per entrambi il primo vero distacco dall'ambiente e dalle figure familiari e il confronto con un nuovo sistema di riferimento ed un ambiente sconosciuto necessitano di particolare attenzione.

Alcuni fattori possono favorire un sereno ambientamento del bambino:

- L'ambientamento è preceduto da un colloquio individuale tra il genitore e l'educatore di riferimento, possibilmente non in presenza del bambino; utile all'approfondimento della reciproca conoscenza e allo scambio di notizie fondamentali sul bambino. Durante il colloquio sarà fornita una lista del materiale occorrente per la permanenza del vostro bambino al nido. Durante il colloquio è buona cura dell'educatore preparare il genitore che seguirà il bambino durante l'ambientamento, su quali strategie e modalità saranno necessarie per facilitare un distacco sereno, illustrando il ruolo dell'osservatore partecipante e dell'importanza della gradualità e continuità soprattutto in questa fase
- Collaborazione e fiducia tra genitori e insegnanti: è molto importante che si crei un clima di fiducia e di rispetto reciproci, perché il bambino/a percepisce positivamente le sue figure di riferimento, sia i genitori, sia le educatrici. Se viene meno questa sicurezza, nel bambino si crea confusione e paura e la permanenza al nido diventa sofferenza
- Rispettare i tempi del bambino/a: l'ambientamento si fa a PICCOLI GRUPPI di bambini in modo graduale e prevede la presenza continuativa di un genitore per la prima settimana. L'educatore indica a ciascun genitore quando allontanarsi dalla sezione, per un periodo sempre maggiore

Il rapporto nido-famiglia

Quotidianamente il rapporto tra adulti del nido e famiglia cresce e si consolida accogliendo la partecipazione invitando i genitori attivamente al fine di creare uno spazio educativo accogliente e aperto per adulti e bambini.

Il nido intende promuovere attività e momenti di partecipazione alla vita del nido al fine di instaurare e consolidare un rapporto di fiducia e collaborazione tra i genitori e gli educatori. Per questo oltre l'assemblea iniziale vengono proposti altri momenti di incontro e confronto con le famiglie, in particolare:

- Colloqui individuali
- Assemblee dei genitori
- Riunioni di sezione
- Feste
- Attività di laboratorio
- Gite
- Favorire rapporto di continuità nido-scuola dell'infanzia

L'alimentazione

La struttura è dotata di cucina interna, il menù è suddiviso in quattro settimane. I pasti del bambino nel corso della giornata sono:

- *colazione del mattino*: ore 9:30 ca
- *pranzo*: ore 11:40 ca
- merenda: ore 15:50 ca

Il servizio refezione è in grado di sostenere la preparazione di diete particolari, per motivi di salute o motivi etico-religiosi.

Il personale di cucina ha la dovuta formazione nel rispetto di piani di autocontrollo (HACCP).

Le informazioni igienico-sanitarie

Per approfondimenti a tale riguardo si fa riferimento al Regolamento del Comune di Empoli. Ci teniamo, inoltre, a informare le famiglie che all'interno del nido sono presenti le cassette del pronto soccorso e che il personale del nido ha ricevuto formazione adeguata in merito.

3. ARTICOLAZIONE DELLA PROPOSTA FORMATIVA

La condivisione del progetto pedagogico con la famiglia

L'intervento educativo pensato per il bambino, infatti, ha più rilevanza pedagogica se condiviso con i genitori. Questa condivisione deve comprendere il confronto inteso non come semplice trasmissione di competenze da parte delle educatrici ma un arricchimento reciproco che vede educatori e genitori "insieme" nell'integrare l'immagine del bambino "di casa" e quella del bambino "al nido". Questo mette a disposizione la possibilità di lavorare sulla stessa immagine del bambino in questione, di capirne i reali bisogni, di favorire l'emergere delle sue vere potenzialità senza rischiare di sovrastimare o sottostimare le sue capacità, creando così un filo rosso tra casa e scuola che si materializza nel quotidiano con un'unità di intenti tra genitori e educatrici.

I bambini come esseri unici e irripetibili

"Ogni bambino, come ogni essere umano, è unico e irripetibile: un mondo senza eguali che bisogna innanzitutto conoscere e amare, perché possa riconoscersi ed esprimersi nella sua originalità " (M.T. Romanini)

La prima domanda che ci siamo posti riguarda "chi educiamo". Se c'è un punto su cui non possiamo non trovarci d'accordo è che il nostro compito è quello di educare "la persona". Un essere unico ed irripetibile. Ogni bambino ha la necessità di essere educato, nel senso etimologico del termine, che deriva dal latino E-Ducere, tirar fuori: ha bisogno di essere aiutato a scoprire il valore di se stesso, delle cose e della realtà. Questa persona unica ed irripetibile può essere educata a conoscere, accettare, valorizzare e costruire sé, solo entrando in rapporto con la realtà che la circonda. Questa persona unica ed irripetibile, poi, ha bisogno di essere educata anche a conoscere ed apprezzare gli altri. Le educatrici hanno il compito di tenere sempre presente questa particolarità e unicità dei bambini. Se si è consapevoli di questo, si rimane aperti a ciò che il bambino ha di speciale, al suo carattere individuale; non ci si fissa su un determinato modello, ma si riconosce ogni volta che nella partecipazione e nel sentire ogni bambino è unico, come del resto unica è la famiglia da cui proviene.

L'unità del gruppo di lavoro

Il gruppo educativo rappresenta la comunità educante del nido formata dall'insieme delle educatrici e costituisce una scelta metodologica per elaborare assieme il progetto pedagogico.

E' un insieme di persone in relazione che avrà successo o raggiungerà i suoi obiettivi educativi solo se i vari membri manterranno tale relazione e cercheranno di definirne la natura per dare maggiore chiarezza agli scopi: la progettualità pedagogica, l'operatività conseguente, il benessere del bambino, il rapporto con le famiglie ecc..

Le educatrici progettano e lavorano in gruppo e il progetto pedagogico è il risultato di un confronto, di un lavoro collegiale e di una significativa collaborazione, nella quale si acquisisce la capacità di entrare in relazione con l'altro di elaborare una disponibilità a modificare i propri modelli di riferimento non irrigidendosi all'interno dei propri schemi culturali. Il lavoro del gruppo educativo comporta sempre una responsabilità individuale e collettiva sulla quale bisogna porre con forza l'accento, affinché la dimensione collegiale non rischi di diventare o essere vissuta come deresponsabilizzante; è nel gruppo che si elabora tutta l'esperienza del nido; il gruppo rappresenta, quindi, una comunità educante che, attraverso l'analisi della quotidianità, ridefinisce il modello pedagogico inteso come "provvisorio", perché dinamico, modificabile, storicizzabile, come dinamici sono i cambiamenti dei bambini, delle famiglie e della società.

Il percorso di conoscenza dei bambini

La maggiore conoscenza del mondo del bambino si dovrebbe tradurre in una maggiore consapevolezza da parte dell'educatrice del proprio ruolo non semplicemente di adulto con maggiori competenze, ma soprattutto della profonda mediazione degli affetti per lo sviluppo sano, armonico e fluido del bambino.

L'educatrice offre una presenza discreta e incoraggiante, rispetta le iniziative del bambino, non lo precede ma per prima cosa lo osserva e dopo esserci entrata in relazione lo rende consapevole della realtà che lo circonda. L'osservazione rappresenta lo strumento privilegiato per eccellenza nella pratica educativa che consente di conoscere, accogliere e "avere nella mente" ciascun bambino, permettendo all'educatrice di cogliere la sua specificità, i bisogni, i tempi, i cambiamenti e i suoi ritmi personali.

La valorizzazione della spiritualità innata dei bambini

Non è facile definire con parole che cosa significhi "spiritualità" e l'impresa diventa ancora più difficile se si tratta della spiritualità dei bambini. Forse perché, sia nel caso della spiritualità sia nel caso dei bambini, il linguaggio verbale non è il linguaggio più adatto. Infatti, sia la spiritualità che i bambini prediligono il linguaggio non verbale, il sapere intuitivo e il vissuto. Vivere la spiritualità non dipende prima di tutto da quello che comprendiamo o da quello che sappiamo, consiste piuttosto in un modo di essere. I bambini sono più aperti e curiosi, hanno una capacità naturale di stupirsi; i bambini non fanno molte cose, per loro è normale essere circondati da misteri e cercare senso nella loro vita quotidiana; la loro vita emozionale è più forte di quella intellettuale e noi educatrici bisogna partire proprio dal bambino per fargli conoscere gli aspetti della realtà che lo circondano.

L'attenzione alla "dimensione" dei bambini

Ciò significa garantire ai bambini un insieme di situazioni, piccoli spazi, arredi e oggetti creati o scelti per evitare il senso di inadeguatezza ed estraneazione che è proprio di chi si inserisce e affronta un ambiente in cui non sono collocati riferimenti di conoscenza che gli danno il senso della propria sicurezza anche in un ambiente sconosciuto. Bisogna, insomma, creare anche opportunità, per il bambino, di passare dalla sfera sociale, collettiva, dimensione propria del nido per la presenza di molti adulti e bambini insieme, a quella individuale -privata, nella quale è possibile scegliere di restare soli con se stessi a pensare, considerare, rielaborare, fantasticare di noi, degli altri e delle cose. Rispettare il bambino per i suoi tempi, per le sue abitudini e per i suoi bisogni psico-fisici.

4. L'ANALISI DEI BISOGNI DELL'UTENZA E CONSEGUENTI PROPOSTE PROGETTUALI IN RISPOSTA AI BISOGNI DI CRESCITA DEI BAMBINI DA 0 A 3 ANNI

Il Nido d'Infanzia è definito come un servizio educativo e sociale. E' inteso come ambiente di cura, accoglienza, relazioni significative e luogo per la promozione dello sviluppo globale del bambino.

Il bambino è un soggetto attivo e competente, quindi il ruolo dell'educatrice è di favorire, facilitare i processi di sviluppo e i processi individuali dell'apprendimento del bambino.

L'apprendimento del bambino nell'asilo nido non è inteso come acquisizione di capacità ma come maturazione complessiva della personalità (nelle sfere affettiva, cognitiva, relazionale, sociale e psicomotoria), diretta conseguenza di un'esperienza globale di benessere (come gli ultimi vent'anni di ricerche delle neuroscienze dimostrano, vedi ad esempio Shonkoff & Phillips, 2000).

In altre parole, ci si concentra su come organizzare, predisporre, adattare e individualizzare le attività, al fine di perseguire il conseguimento degli obiettivi educativi e di sviluppo del progetto. L'importanza della cura responsiva per le educatrici è data dal fatto che essa è il metodo di lavoro migliore per facilitare e promuovere lo sviluppo dei bambini negli asili nido. Un'usuale definizione di cura responsiva si basa sulla **responsività**. La responsività (dall'inglese "*responsiveness*") è la capacità di rispondere a stimoli esterni, quindi la cura responsiva è la messa in pratica, durante le azioni di cura, di questa capacità verso quanto i bambini

esprimono. Fare attenzione a esigenze individuali e bisogni relativi allo sviluppo di ciascun singolo bambino, e rispondervi in maniera da incentivare intenzionalmente il suo sviluppo. Se osserviamo la definizione operativa di cura responsiva da noi proposta, si vede che essa unisce i due compiti principali delle educatrici nei confronti dei bambini del proprio asilo nido:

- Fare attenzione in maniera proattiva ai messaggi che ciascun bambino invia e imparare a comprendere le esigenze di sviluppo individuali ad essi collegati. In sintesi: osservarne e decifrarne il comportamento.
- Soddisfare le esigenze di sviluppo di ciascun bambino, tramite la proposta di modelli e attività che siano appropriati per l'età del bambino e il suo stadio di sviluppo (anche in riferimento allo Stadio Prossimale di Sviluppo di Vygotskij).

Il bambino è portatore di alcuni bisogni fondamentali che gli adulti sono chiamati a soddisfare perché spesso quando questi bisogni sono soddisfatti, il bambino tende a comportarsi meglio, ad essere più collaborativo e ad accettare più facilmente le regole stabilite.

- *bisogno di sicurezza*: il bisogno di sicurezza viene dato al bambino piccolo soprattutto attraverso l'istituzione di routine, una serie di azioni che scandiscono la giornata e si ripetono in modo ordinato e riconoscibile. Per questo è importante dare un ordine alla vita dei bambini, rispettare orari per i pasti e per andare a dormire, ma anche avere alcune regole non discutibili, ossia dei punti fermi ai quali attaccarsi come una maniglia in caso di confusione ed incertezza
- *bisogno di competenza e autonomia*: un bambino ha bisogno di sentirsi competente, ha bisogno che gli vengano riconosciute le sue abilità. Per aiutarlo a crescere dobbiamo aiutarlo ad assumersi le sue responsabilità, commisurate alla sua età e al suo livello di sviluppo per aiutarlo ad aumentare la sua autostima
- *bisogno di libertà*: è importante creare uno spazio sicuro in cui possa esercitare la propria capacità di fare delle scelte, concedergli la possibilità di scegliere la libertà di giocare a modo suo, senza dover seguire le istruzioni

Gli obiettivi del servizio

Il Nido d'Infanzia è un luogo privilegiato di crescita e sviluppo delle potenzialità individuali, cognitive, affettive e sociali, finalizzato al raggiungimento di uno sviluppo armonico della personalità. L'obiettivo primario è quello di favorire la crescita del bambino in modo sereno, in un ambiente che sappia integrare l'attività della famiglia. I principali obiettivi del Nido sono i seguenti:

- *Favorire lo sviluppo delle potenzialità del bambino, all'interno di una struttura che aiuti la crescita, l'apprendimento e la socializzazione*
 - a) Obiettivi generali
 - conquista dell'autonomia
 - contribuire alla socializzazione
 - b) Obiettivi specifici
 - favorire ed incrementare le capacità psicomotorie
 - favorire lo sviluppo affettivo e sociale
 - favorire lo sviluppo cognitivo

- favorire la comunicazione verbale e il linguaggio
 - favorire lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno
- Organizzare spazi e tempi adeguati alla crescita del bambino e a tutta la sua persona
 - Proporre il gioco, nel rispetto delle caratteristiche evolutive, come strumento di comunicazione, espressione, conoscenza e crescita del bambino in tutte le proprie dimensioni, attraverso i più diversi percorsi: gioco libero, guidato, a piccoli gruppi, collettivo ecc.
 - Promuovere la partecipazione delle famiglie, che mantengono l'assoluta priorità nel garantire la crescita e la formazione dell'identità personale del bambino, come parte fondante del progetto educativo. La famiglia, il bambino e gli educatori vengono considerati soggetti primari dell'educazione
 - Strutturare spazi che favoriscano ambiti relazionali, prioritariamente bambino-bambino, educatore-bambino, bambino-genitore, genitore-educatore, genitore-genitore
 - Garantire la sicurezza dei bambini e dei fruitori dell'ambiente, secondo gli standard richiesti dalle normative in vigore, con una scelta dell'organizzazione degli spazi, dei giochi, degli arredi, capace di stimolare la curiosità e la crescita armonica del bambino
 - Favorire il passaggio dal Nido alla scuola dell'Infanzia attraverso esperienze di continuità

Altre finalità che questo progetto educativo si prefigge riguardano la possibilità di:

- garantire pari opportunità a tutti i bambini
- favorire l'integrazione

Le metodologie e percorsi educativi

Il Nido è per i bambini un luogo di gioco e di esperienze "su misura" che può aiutarli a crescere. Tali esperienze si sostanziano in attività che gli educatori allestiscono per i bambini e che svolgono con loro avvalendosi delle attrezzature e dei materiali presenti nel Nido (vedi arredi e materiali per le attività). I criteri scelti per la gestione delle attività per i bambini sono le seguenti:

a) *progettazione*: le attività sono scelte e realizzate secondo un progetto ragionato, dopo una prima fase di osservazione, condiviso dalle educatrici e, se possibile, anche dai genitori, che esplicita gli obiettivi educativi e i modi per realizzarlo - tempi, spazi, gruppi, modalità di conduzione - tenendo conto della peculiarità della fascia di età cui è rivolto e del livello evolutivo dei singoli bambini; Il progetto annuale è in forma scritta;

b) *varietà*: il progetto annuale prevede sempre una pluralità di occasioni di apprendimento finalizzate a promuovere nei bambini un'ampia gamma di capacità (motorie, linguistiche, esplorative, simboliche, espressive, sociali) che si realizzano con la lettura di una storia scelta, ogni anno, come filo conduttore che offre spunto per tutte le attività: drammatizzazione, disegni, lavori di manualità ecc.

c) *articolazione e progressione*: le attività sono arricchite e articolate progressivamente in funzione dell'estendersi delle capacità e degli interessi dei bambini;

d) *regolarità*: le attività progettate sono svolte con regolarità cercando di rispettare le cadenze stabilite anche se, in caso di necessità, sono suscettibili di variazioni;

e) *lucidità*: le attività sono organizzate e svolte in forma ludica. I bambini non vanno costretti a partecipare ed è opportuno che l'insegnamento avvenga per via indiretta e in modo non scolastico. Le attività sono finalizzate a far sì che ogni bambino possa partecipare in maniera attiva al processo di apprendimento;

f) *qualità sociale*: nello svolgimento delle attività si tiene presente che ogni attività è potenzialmente un'occasione di apprendimento sociale tra bambini e bambini e tra bambini e adulti, e che va allestita e gestita tenendo conto anche di questo aspetto;

g) *significatività pedagogica*: le attività, di cui i bambini sono protagonisti, individualmente e in gruppo, devono essere sostenute dall'adulto che con la propria azione intenzionale aiuterà i piccoli a trarre vantaggio dall'esperienza.

Le impostazioni metodologica delle routines

Per routine si intendono quelle attività quotidiane relative alle cure di base del bambino: pranzo, cambio e pulizia personale, riposo. I criteri per valutare la qualità delle routine sono i seguenti: a) personalizzazione della cura (flessibilità, sensibilità alle esigenze individuali, manifestazione di affettività positiva nell'interazione tra adulto e bambino); b) linea pedagogica nell'aver cura (incoraggiamento all'autonomia, presa di coscienza del proprio corpo); c) affidabilità della cura (efficienza, ordine, regolarità); d) integrazione delle routine nel progetto pedagogico - educativo; e) rispetto di norme igieniche.

Per i bambini nella prima età i momenti ricorrenti, in particolare quelli dedicati alla cura del corpo (alimentazione, cambio, pulizia) e al riposo, le cosiddette "routine", sono quelli in cui la relazione con l'adulto è più intima, in cui si strutturano dialoghi e stimolazioni verbali e cognitive con ritmi e stili propri di ciascuna coppia adulto/bambino. Il bambino impara a riconoscere l'adulto, a prevederne il comportamento, ad anticipare gli stimoli che riceverà e queste esperienze ricorrenti, che a volte divengono veri e propri rituali, sono accompagnate da sequenze di comportamenti, scambi verbali, oggetti particolari che gli danno sicurezza, gli permettono di riconoscersi e di riconoscere l'adulto, che si cura di lui. Le routine sono occasione di apprendimenti in cui aspetti emotivi, legati all'intimità, al contatto corporeo, al soddisfacimento dei bisogni primari, si integrano ad aspetti percettivi, comunicativi e cognitivi.

Le routine marcano le intese, gli stili, l'intimità tra bambino, mamma e papà e proprio per questo sono naturalmente l'oggetto delle maggiori preoccupazioni e delle più frequenti domande da parte dei genitori, che affidano il bambino al nido e affrontano il primo distacco. Se il bambino mangia con piacere, dorme sereno, accetta di essere cambiato con tranquillità, procede nell'autonomia, nel gestire le funzioni e i ritmi del corpo, è segnale di benessere, di adattamento e di sviluppo; condividere questi riti, e conoscere le modalità del nido, consentono ai genitori di vivere il distacco con maggior serenità, conoscenza e partecipazione.

Per queste ragioni e per favorire un adattamento progressivo alla vita del nido, è essenziale che le educatrici parlino con i genitori del momento delle routine, si informino sulle abitudini del bambino, informino a loro volta i genitori sulle regole del nido, consentano - almeno in una prima fase, finché non si saranno costruiti rituali nuovi di reciproco riconoscimento tra educatrice e bambini - il mantenimento di alcune abitudini domestiche, la presenza di oggetti noti e cari ai bambini. Vivere bene le routine è per il bambino una tappa essenziale nella costruzione dell'identità corporea, nell'esperienza del benessere e perciò del cammino verso l'autonomia.

Affinché ciò possa avvenire il nido deve garantire: 1° un'organizzazione della giornata, dei turni, degli orari delle routine che tenga conto prima di tutto del bambino e non stravolga i ritmi consueti; 2° la gradualità nell'adattamento; 3° la regolarità dei nuovi ritmi; 4° la stabilità delle figure che accudiscono fisicamente il bambino e la regolarità delle rotazioni; 5° un tempo sufficiente e disteso per le routine in accordo con il personale ausiliario; 6° un'organizzazione dello spazio un' adeguata presenza di adulti che consenta all'educatrice di dare tutta la sua attenzione al bambino che sta accudendo senza che gli altri siano trascurati; 7° la sicurezza di materiali e arredi; 8° la consuetudine e la capacità di parlare con i genitori di questi temi riconoscendoli come importanti.

Ogni educatrice di riferimento accompagna il proprio gruppo di bambini durante tutte le attività di routine presenti nel nido, in particolare nel momento del pranzo e delle merende, nel momento del cambio e nel momento del sonno. Ciò vale ancor più per i bambini più piccoli, per i quali il momento del “pranzo” risulta essere una situazione emotiva particolare. Inoltre è opportuno che vi sia uno scambio di informazioni tra educatrici e genitori circa i menù e le abitudini alimentari dei bambini e i progressi sull’autonomia.

Le impostazioni metodologica delle attività: momenti di gioco

Il nido è per i bambini un luogo di gioco e di esperienze “su misura” che possono aiutarli a crescere. Tali esperienze si sostanziano in attività che gli educatori allestiscono per i bambini e che svolgono con loro avvalendosi delle attrezzature e dei materiali presenti nel nido. Alcuni ambiti di attività che sembrano irrinunciabili negli anni del nido perché concorrono a sviluppare abilità evolutive fondamentali sono:

- Attività rivolte allo sviluppo del linguaggio
- Attività rivolte allo sviluppo fisico e motorio
- Attività che sviluppino l’espressione creativa e simbolica
- Attività che incoraggino i bambini a ragionare e sperimentare

La giornata educativa viene progettata in maniera di alternare consapevolmente le situazioni di routine con quelle ludiche, organizzati i gruppi infantili in modo che ciascun bambino, nel corso della settimana, possa svolgere l’intera gamma delle attività ludico-apprenditive previste.

- *Gioco libero*
- *Gioco strutturato,*
- *Gioco simbolico – “Far finta di ...”*
- *Gioco euristico*
- *Lettura di libri e racconto di storie*
- *Laboratorio dei suoni*
- *Esperienze di manipolazione*
- *Laboratorio del colore*
- *Attività motoria e psicomotoria*
- *Tutti a tavola!*
- *Il bagno*

Orario settimanale/giornaliero di apertura del servizio

L’apertura giornaliera massima è di 10 ore, dalle 07,30 fino alle 17,30, dal lunedì al venerdì.

Moduli orari di frequenza e relative tariffe.

- Modulo lungo: dalle 7,30 alle 16,30
- Modulo corto: dalle 7,30 alle 13.30
- Modulo prolungato: dalle 7,30 alle 17,30

Gli orari in entrata e in uscita sono flessibili:

Entrata dalle 7,30 alle 9,30 frequenza

Uscita dalle 13:00 alle 13,30 modulo corto

dalle 16.00 alle 16.30 modulo lungo

Entro le 17,30 modulo prolungato

Eventuali richieste di entrata posticipata o di uscita anticipata (per es. vaccinazioni, visite mediche....) saranno da concordare con le educatrici nel rispetto degli orari dedicati al pasto ed al sonno dei bambini.

Il periodo di ambientamento dei bambini e delle loro famiglie si svolgono secondo le modalità riportate nella tabella:

Periodo di ambientamento	Orario	Modalità
1° e 2° giorno	10.00/10.45	Presenza costante di un genitore in sezione con il bambino
3° e 4° giorno.	10.00/10.45	Il genitore si allontana dalla sezione per brevi periodi. Laboratorio.
5° e 6° giorno.	10.00/10.45	Il genitore saluta alla porta
Dal 7° giorno.	9.30/11.00	Si allunga la permanenza. Colazione
9° giorno	8.30/12.30	Introduzione del pranzo
Dal 10° giorno	8.30/13.00-13.30	Consolidamento pranzo. Raggiungimento del tempo corto
Dal 12° giorno	8.30/15.30	Introduzione nanna
Dal 13° giorno	7.30/16.00-16.30	Consolidamento nanna. Orario completo

Le regole per le ammissioni

a) periodo di iscrizione

Per accedere al servizio di nido d'infanzia occorre presentare domanda presso la segreteria dell'Istituto.

Nei mesi di Ottobre-Novembre vengono accolte le domande di rinnovo iscrizione per gli utenti che hanno già frequentato il servizio nell'anno precedente; dal medesimo periodo, sono disponibili i moduli per l'iscrizione dei nuovi utenti fino ad esaurimento posti.

Dal mese di Novembre a quello di Gennaio vengono fatte delle giornate di open day in cui è possibile visitare la struttura ed iscriversi per l'anno educativo successivo.

I criteri utilizzati sono:

- Requisito di età in base ai posti disponibili per ciascuna sezione
- Continuità con i servizi dell'Istituto (in caso di fratelli frequentanti la scuola dell'infanzia)
- Eventuali trasferimenti da nidi che fanno parte della rete di servizi FISM

Non possono essere accolti figli di educatrici e operatrici che operano direttamente nel nido d'infanzia

Viene confermato il tempo di frequenza in base ai posti disponibili.

b) modalità di presentazione/ricezione delle domande

Le famiglie contattate confermeranno l'iscrizione con la sottoscrizione delle "condizioni generali di contratto" dove sono riportate le tariffe e le modalità di recesso dal servizio, accompagnati dal pagamento della quota d'iscrizione e un acconto caparra penitenziaria. Le iscrizioni agli anni successivi e l'eventuale variazione del modulo di frequenza scelto, acquisiscono precedenza sulle nuove iscrizioni.

L'ammissione dei bambini sarà effettuata a partire dal mese di Settembre, secondo la disponibilità dei posti; la data dell'ambientamento viene comunicata ai genitori, di norma nel mese di Luglio.

Per l'inserimento dei bambini al nido gli educatori contatteranno direttamente i genitori per illustrare, nell'ambito di un colloquio preliminare, le modalità dell'ambientamento stesso che avverrà gradualmente nel rispetto delle esigenze del bambino/a, i primi giorni di Settembre sarà poi fatta un'Assemblea dei genitori dove sarà illustrato il funzionamento del servizio.

La data dell'ambientamento viene attribuita in base alla data di nascita dei bambini, dal più grande al più piccolo.

Le domande in eccedenza andranno a comporre la lista d'attesa alla quale si attingerà nel caso che durante l'anno educativo risultassero posti vacanti.

c) quota di iscrizione e tariffe mensili

La famiglia conferma l'iscrizione con il pagamento di una quota annuale di iscrizione e di una caparra penitenziaria che viene poi scalata dal pagamento della prima quota.

Si ha la quota per la frequenza tempo corto e per la frequenza tempo lungo. Le quote mensili sono comprese di pasto e pannoloni.

Su richiesta delle famiglie viene valutata dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione Scuole Libere, la possibilità di concedere una tariffa diversa da quella stabilita.

La segreteria è aperta tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 8:00 alle ore 14:00, il pomeriggio riceve su appuntamento.

Al servizio si accedere telefonicamente 0571/72253 o con fax al n° 0571/73833 o tramite mail: scuola@calasanzioempoli.it o attraverso il nostro sito: www.Calasanzioempoli.it

d) modalità di pagamento delle rette

Il pagamento delle quote dovrà essere versato tramite bonifico bancario o pagamento direttamente alla segreteria della scuola entro il 5 di ogni mese. Per il primo mese di frequenza al nido verrà corrisposta una quota variata considerando la data assegnata per l'inserimento.

Non sono previste riduzioni sulle quote dovute ad assenze, anche se prolungate, per motivi di salute o di altra natura.

e) regole per la rinuncia al posto

In caso di rinuncia al posto il recesso dovrà essere comunicato in forma scritta da parte del gestore del Servizio e del soggetto sottoscrittore della domanda di iscrizione.

Successivamente all'accettazione al nido della domanda di iscrizione presentata il soggetto sottoscrittore della domanda potrà recedere prima dell'inizio dell'anno scolastico con comunicazione scritta entro il 30 giugno. Le somme pagate a titolo di quota di iscrizione e di acconto e caparra penitenziale non saranno restituite.

In caso di recesso esercitato dal soggetto sottoscrittore successivamente all'inizio dell'anno scolastico:

a) Se si intende interrompere la frequenza, nel periodo compreso tra il 1° settembre ed il 31 marzo, il ritiro dovrà essere comunicato solo ed esclusivamente in forma scritta al Nido con un preavviso di almeno 35 giorni rispetto alla data del ritiro del/della bambino/a. In caso di mancato rispetto del periodo di preavviso, saranno comunque dovute le quote in scadenza nei 35 giorni successivi (a semplice titolo di esempio il ritiro comunicato il giorno 10 novembre per il giorno stesso, comporterà il pagamento delle quote fino a dicembre compreso).

b) Se si intende interrompere la frequenza, nel periodo compreso tra il 1° aprile ed il 30 giugno, il ritiro dovrà essere comunicato solo ed esclusivamente in forma scritta al Nido con un preavviso di almeno 35 giorni rispetto alla data del ritiro del/della bambino/a e sarà dovuto il pagamento pari al 50% della quota dei mesi rimanenti alla fine dell'anno educativo. In caso di mancato rispetto del periodo di preavviso, saranno dovute integralmente le quote rimanenti fino alla fine dell'anno educativo (a semplice titolo di esempio il ritiro comunicato il giorno 10 aprile per il giorno stesso comporterà il pagamento delle quote fino a giugno compreso). In ogni caso, le somme pagate a titolo di quota di iscrizione e di acconto/caparra non saranno rimborsate, così come qualunque altra somma già corrisposta a qualsiasi titolo.

Somministrazione farmaci

Il personale non è autorizzato a somministrare ai bambini nessun medicinale che non sia assolutamente indispensabile e indifferibile, ovvero la cui mancata somministrazione possa comportare rischi gravi per la salute del bambino (medicinali salvavita).

In tali ultimi casi, la somministrazione verrà effettuata esclusivamente dietro prescrizione del pediatra di famiglia che dovrà dichiararne la indispensabilità e indifferibilità (medicinali salvavita) e dovrà contenere indicazione della posologia, dell'orario e della via di somministrazione. È necessaria inoltre l'autorizzazione scritta da chi esercita la tutela genitoriale.

Comportamento in caso di incidenti

In caso di incidenti lievi del bambino la famiglia sarà avvertita e verrà concordata la modalità di comportamento per il problema specifico.

Nei casi in cui il bambino necessita di assistenza immediata (convulsioni, perdita di sensi, grave difficoltà respiratoria ovvero traumi di forte entità, ecc.) dovrà essere attivata l'Emergenza Sanitaria Territoriale (118) e sarà avvertita la famiglia.

Modalità di gestione dei pasti

1. La dieta per i bambini è definita dai servizi competenti in materia
2. Le richieste di variazioni al menù per motivi sanitari devono essere debitamente certificate dal medico curante
3. In caso di disturbi fisici temporanei, è prevista una dieta differenziata fino a n. 3 giorni previa comunicazione da parte dei genitori
5. In caso di diete per motivi religiosi o culturali è necessario riempire un modulo già predisposto

Per tutte le occasioni di feste che si presentano, gli alimenti non possono essere cucinati in casa, ma devono essere confezionati, oppure prodotti da forno o pasticceria documentati con scontrino del produttore.

Modalità di partecipazione alla vita del servizio educativo

La partecipazione dei genitori alla vita del Nido si realizza attraverso:

- Assemblea di inizio anno
- Colloqui individuali prima e dopo l'inserimento, a metà ed a fine anno, ed ogni volta che se ne presenti la necessità nel corso dell'anno
- Laboratori mirati a realizzare materiale utile alle proposte di attività con i bambini o per preparare i momenti di festa previsti durante l'anno coinvolgendoli così nella vita del nido
- Assemblee generali, sono previsti almeno 3 incontri l'anno, per approfondire temi di carattere generale sulla gestione, organizzazione e programmazione delle varie iniziative del Nido d'Infanzia

Modalità di reclamo

Come dettagliato nella Carta dei Servizi della Fondazione Scuole Libere, eventuali reclami dovranno essere inoltrati in forma scritta o previa colloquio con la referente del servizio.